

-----de la minute de la réponse.-----

2436

/ Ill/mo et Rev/mo Sig/re padrone mio colend/mo

Quando piacque alla bona memoria di monsignor Nepote di V.S. Ill^{ma} chiamarmi nel governo di questa chiesa et diocesi di Teano per suo vicario, si degnò V.S. Ill/ma grandemente inculcarmi per una lettera 5 l'introduzzione del ceremoniale; il quale non havendo allora possuto introdurre per la repentina vacanza; et trovato hora alla chiamata di monsignor Zaragoza l'istessi anzi maggiori inconvenienti nel choro, mi hà parso nella visita far alcuni ordini circa la disciplina del choro, quale credo siano in conformità de canoni, direttorio et 10 ceremoniale concernenti particolarmente il dirsi in choro tutte l'hore canonice che non si diceano, il mostrare la facoltà della vacanza che fanno per ogni settimana quattro canonici dal choro senza concessione, essendo solo sedici; il fare una puntata fiscale che ponti ancora con il pontato capitolare gli assenti et l'osservanza del 15 remoniale e missale nelle celebrationi; il che parendo à loro grave giogo come per il passato non osservato, han concluso d'appellarne in in Roma. Mi hà parso per il zelo che ho sempre scorto in V.S. Ill/ma per servitio di N/to Sig/re et in particolare à questa chiesa, cossì bisognosa, come è noto à V.S. Ill/ma, pregarla si degni in caso 20 di nuova provista haver raccomandato il servitio di N.S/re; che altro non mi ha spinto à mandar fuora questi ordini se non il poco zelo c che ho scorto in questi del capitolo di sodisfare all'oblighi che tengono del grado à che stanno chiamati. Che per fine, pregando V.S. Ill/ma à perdonarmi il troppo ardire che ho di fastidirla, li fo hu- 25 mil riverenza e bacio il ginocchio.

Di Teano li 19 di luglio 1621.

Di V.S. Ill/ma et Rev/ma

Hum/mo et devot/mo servitore

===== Giovan Domenico Letitia.

30 Si risponda che io lodo la sua diligentia in aiuto della chiesa et
1 del culto divino. Se altri vogliono impedire, toccherà al Vescovo à difendere il ben publico; et V.S. non perderà la sua mercede appresso à Dio. Io non mi posso ingerire nelle cose di altri, massime se il Vescovo non mi ricerca.

35

Vat. Gesuit. 17 fol. 208=209. Orig. Autog.